

ABA applichiamo

STRUMENTI E STRATEGIE

INDICE



1. **COME APPRENDERE COL METODO ABA**
2. **PREDISPOSIZIONE DI UNA STRUTTURA**
 - Apprendimento incidentale
3. **TECNICHE SISTEMATICHE**
 - Prompting (aiuto)
 - Fading (attenuazione)
 - Shaping (modellamento)
 - Chaining (concatenamento)
 - Task analysis (analisi del compito)
 - Modeling
4. **STRUMENTI SISTEMATICI**
 - Video modeling
 - Storie sociali
 - Token economy
5. **RINFORZO**
 - Che cos'è? Con quale frequenza? Quali rinforzi esistono? Qual è la differenza con le punizioni? Come li trovo?
 - Pairing
6. **STEREOTIPIE**
 - Si possono eliminare?
 - Importanza dell'ambiente
7. **D.T.T. DISCRETE TRIAL TRAINING (INSEGNAMENTO IN SESSIONI SEPARATE)**

COME APPRENDERE CON ABA

L'ABA prevede l'insegnamento sistematico di piccole unità misurabili di comportamento.

I compiti da apprendere, individuati sulla base del profilo di sviluppo, delle scelte e delle preferenze individuali, vengono suddivisi in piccole tappe, ognuna delle quali viene insegnata in sessioni d'insegnamento ripetute e ravvicinate, inizialmente in rapporto 1:1, secondo specifiche consegne.

Lo studente viene guidato a dare risposte semplici, sistematicamente incorporate in repertori di risposte appropriate all'età attraverso suggerimenti e conseguenze che funzionano efficacemente da rinforzo.

COME APPRENDERE CON ABA

Le procedure d'insegnamento dell'ABA prevedono la **predisposizione di una struttura** e l'uso di **tecniche e strumenti sistematici** d'insegnamento per creare un ambiente favorevole all'apprendimento.

Ciò è possibile grazie all'apprendimento incidentale.

PREDISPOSIZIONE DI UNA STRUTTURA

L'insegnamento incidentale prevede di strutturare l'ambiente in modo da motivare il bambino a mettere in pratica il comportamento bersaglio desiderato.

COME?

APPRENDIMENTO INCIDENTALI



- Mettendo oggetti attraenti in vista, ma fuori dalla portata del bambino
- Offrendo porzioni piccole o inadeguate di materiale in modo che il bambino sia costretto a chiederne ancora
- Pianificando l'attività in modo che il bambino sia costretto a chiedere aiuto
- Sabotando l'attività in modo che egli sia costretto a richiedere il materiale che manca
- Fare qualcosa che contrasti con le aspettative del bambino (es. in una giornata fredda dirgli «prendi la tua borsa del nuoto e usciamo a fare il bagno»)

**TRAMITE L'INSEGNAMENTO INCIDENTALE, GLI
VERRA' INSEGNATO A TRASLARE LE SUE ABILITA'
ALL'AMBIENTE NATURALE E A GENERALIZZARE GLI
APPRENDIMENTI!**



TECNICHE SISTEMATICHE

Abbiamo detto che i compiti vengono presentati in modo comprensibile, frammentandoli nelle loro componenti e limitando, almeno all'inizio, i fattori estranei alla situazione di apprendimento.

Lo studente viene guidato a dare risposte semplici, incorporate in repertori di risposte (apprendimento senza errori), attraverso suggerimenti (prompting) e conseguenze rinforzanti.

Per consentire tutto ciò, ci si avvale di alcune strategie sistematiche:

TECNICHE SISTEMATICHE: PROMPTING (AIUTO)

Un aiuto è uno stimolo supplementare usato per guidare la risposta, così da supportare le prestazioni e aumentare la probabilità che si verifichi un certo comportamento.

Le modalità di aiuto comprendono, in ordine crescente di intrusività:

- L'aiuto fisico (accompagnare la mano)
- L'aiuto gestuale (additare la risposta corretta)
- Un modello del compito completato
- L'aiuto verbale (suggerimenti verbali per eseguire il compito)
- La dimostrazione dell'esecuzione del compito
- L'aiuto visuale (immagini che spiegano come eseguire il compito)
- L'aiuto scritto (istruzioni scritte che spiegano come eseguire il compito)
- Lo stimolo intrinseco (l'esecuzione del compito è fortemente motivante per il bambino)



L'aiuto permette al bambino di ottenere più rinforzi, diminuendo la frustrazione e aumentando la motivazione.

TECNICHE SISTEMATICHE: FADING (ATTENUAZIONE)

L'aiuto presenta lo svantaggio di indurre dipendenza!

Per questo deve essere attenuato gradualmente passando dal più intrusivo al meno intrusivo, appena possibile.

L'attenuazione di una consegna o di un aiuto innaturale permette al bambino di rispondere a stimoli più naturali.



TECNICHE SISTEMATICHE: SHAPING (MODELLAMENTO)

Comporta il rinforzo di approssimazioni successive ad un obiettivo comportamentale desiderato finché l'obiettivo è raggiunto.

Esempio:

Nell'insegnare a nuotare, attendere a dare il rinforzo fino a che il bambino si decida ad attraversare a nuoto la piscina, sarebbe una inutile perdita di tempo.

E' più efficace al raggiungimento del comportamento desiderato (nuotare) rinforzare piccole tappe come galleggiare, battere i piedi, muovere le braccia, e così via, finché il bambino sia effettivamente in grado di nuotare.



TECNICHE SISTEMATICHE: SHAPING (MODELLAMENTO)

1. Per applicare lo shaping, si sceglie un comportamento realisticamente alla portata del bambino che si avvicini in qualche modo al comportamento bersaglio.
2. Si rinforza in modo differenziale quel comportamento finché si verifica con frequenza.
3. Una volta instaurata un'alta frequenza del comportamento, il criterio di rinforzo viene cambiato leggermente per ottenere un altro comportamento che rappresenti un'approssimazione più vicina al comportamento bersaglio.
4. Si continua per tappe successive fino a raggiungere il comportamento bersaglio.

TECNICHE SISTEMATICHE: CHAINING (CONCATENAMENTO)

Il **chaining** si riferisce proprio ad una procedura per insegnare un comportamento complesso usando **catene comportamentali**.

Le catene comportamentali sono **sequenze di comportamenti semplici** che collegati insieme formano un **comportamento complesso**.

Quando si insegnano abilità complesse, ad esempio **autonomie personali** quali vestirsi, lavarsi le mani, lavarsi i denti etc., ci si trova spesso a dover suddividere il compito in piccoli passaggi separati per facilitare l'apprendimento!

TECNICHE SISTEMATICHE: TASK ANALYSIS (ANALISI DEL COMPITO)

Quando si insegna un comportamento usando il concatenamento, il primo passo è preparare e compilare un'analisi del compito, detta anche **task analysis**.

Le task analysis hanno lo scopo di identificare tutte le unità più piccole insegnabili di un comportamento che costituiscono una catena comportamentale.



TECNICHE SISTEMATICHE: TASK ANALYSIS (ANALISI DEL COMPITO)

Una task analysis per lavarsi i denti potrebbe essere simile a questa:

1. Prendere lo spazzolino
2. Prendere il dentifricio
3. Togliere il cappuccio dal dentifricio
4. Afferrare lo spazzolino con la mano sinistra
5. Afferrare il dentifricio con la mano destra
6. Spremere una piccola quantità di dentifricio sullo spazzolino
7. Aprire il rubinetto
8. Bagnare lo spazzolino sotto il rubinetto
9. Mettere lo spazzolino in bocca
10. Spazzolare i denti inferiori sul lato sinistro della bocca

TECNICHE SISTEMATICHE: TASK ANALYSIS (ANALISI DEL COMPITO)

11. Spazzolare i denti superiori sul lato sinistro della bocca
12. Spazzolare i denti inferiori sul lato destro della bocca
13. Spazzolare i denti superiori sul lato destro della bocca
14. Spazzolare i denti superiori davanti
15. Spazzolare i denti inferiori davanti
16. Sputare nel lavandino
17. Riempire il bicchiere di acqua (in questo caso il bicchiere è solitamente nel lavandino)
18. Mantenere in bocca l'acqua
19. Sputare l'acqua
20. Asciugare la bocca
21. Risciacquare lo spazzolino
22. Mettere a posto

TECNICHE SISTEMATICHE: TASK ANALYSIS



educational--academy.blogspot.com

Task analysis

La Task Analysis è conosciuta anche come Analisi del Compito e, nell'ambito delle teorie dell'apprendimento, indica una procedura che consente nello scomporre un'abilità (o competenza) nelle sotto-abilità più semplici che sono richieste per poterla eseguire.



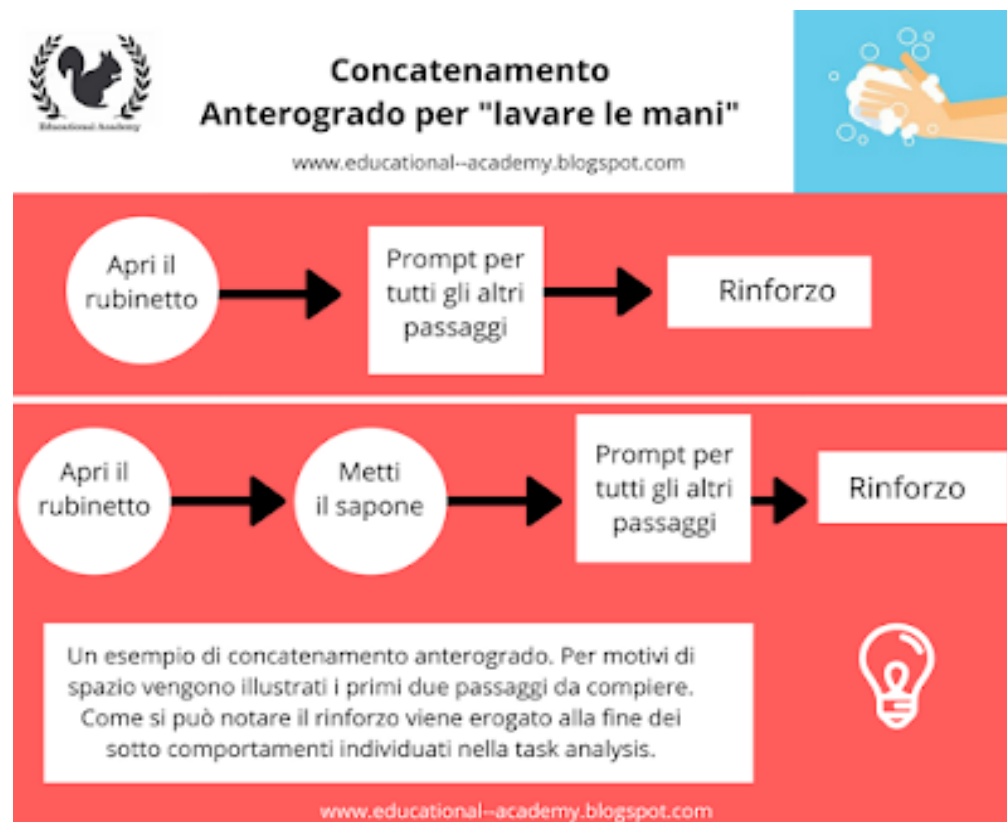
www.educational--academy.blogspot.com

TECNICHE SISTEMATICHE: CHAINING (CONCATENAMENTO)

Esistono due procedure per insegnare una catena di comportamenti: il **concatenamento anterogrado** (in avanti) ed il **concatenamento retrogrado** (all'indietro).

Concatenamento anterogrado (Forward chaining): utilizzando il concatenamento in avanti, il comportamento viene insegnato nel suo ordine naturale.

Ogni singola fase della sequenza viene insegnata e rinforzata una volta completata correttamente l'intera sequenza. Dopo che il bambino ha completato il primo passo con un certo livello di precisione, viene insegnato il passaggio successivo della sequenza con **rinforzo contingente**, fino al completamento di tutti i passaggi precedenti.



TECNICHE SISTEMATICHE: CHAINING (CONCATENAMENTO)

Concatenamento all'indietro (Backward Chaining): usando il concatenamento all'indietro, tutti i comportamenti identificati nell'analisi delle attività sono inizialmente completati dall'adulto, ad eccezione del comportamento finale della catena.

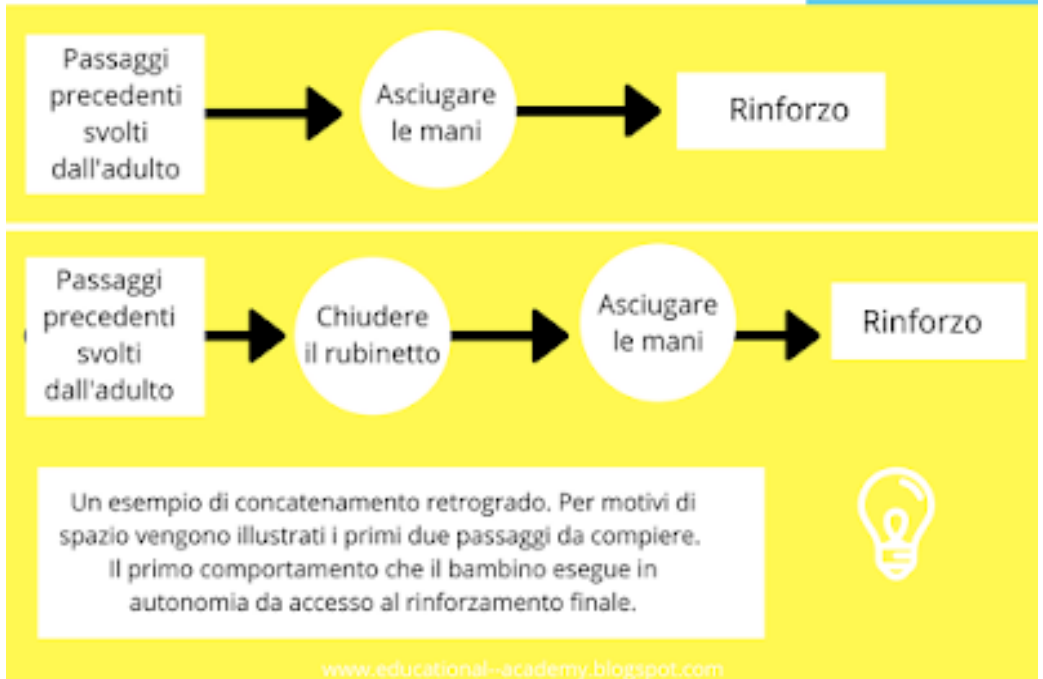
Quando lo studente esegue il comportamento finale della sequenza con un livello ritenuto soddisfacente, viene dato il rinforzo. Successivamente, il rinforzo viene consegnato dopo che vengono eseguiti l'ultimo e il penultimo comportamento della sequenza...ect.

Questa sequenza procede all'indietro attraverso la catena finché tutti i passaggi identificati e descritti nell'analisi del compito sono stati introdotti in ordine inverso.



Concatenamento Retrogrado per "lavare le mani"

www.educational-academy.blogspot.com



TECNICHE SISTEMATICHE: MODELING

La figura di riferimento provvede alla dimostrazione diretta della performance, fungendo da «modello», stimolando il naturale meccanismo dell'apprendimento per imitazione.



STRUMENTI SISTEMATICI: VIDEO MODELING

E' la presentazione di filmati che illustrano la modalità adeguata di comportamento in altri contesti o la corretta esecuzione di azioni in funzione dell'apprendimento di specifiche abilità. Come modello possono essere coinvolti dei coetanei, magari i compagni di classe, oppure i familiari o persone esterne.



Malgrado l'imitazione sia un aspetto nel quale i bambini con autismo manifestano grosse problematiche e difficoltà, è stato appurato come gli stessi tendano ad imitare con maggiore facilità quello che vedono nei video, in confronto a quanto possono osservare nell'interazione diretta faccia a faccia.

STRUMENTI SISTEMATICI: VIDEO MODELING

Punti di forza:

- Permette l'attivazione dell'attenzione relativamente all'oggetto dell'insegnamento
- Consente di focalizzare l'attenzione sugli elementi essenziali senza eccessi di stimolazioni verbali, spesso distraenti
- Permette una visione reiterata del filmato
- È uno stimolo visivo e viene compreso meglio, poiché permane nel tempo (le parole, una volta pronunciate, si dissolvono)
- I bambini appaiono maggiormente attratti dalle animazioni piuttosto che da immagini statiche
- Non è necessaria la prossimità fisica, particolarmente fastidiosa per molti bambini con autismo



STRUMENTI SISTEMATICI: STORIE SOCIALI

Una storia sociale è un breve racconto scritto in un formato specifico per l'allievo con autismo, che descrive una situazione particolare, una persona, un'abilità, un evento o un concetto in termini di guide rilevanti o di risposte sociali adeguate.

Hanno lo scopo di insegnare agli allievi a gestire il proprio comportamento nel corso di una situazione interattiva, descrivendo il luogo in cui l'attività si svolgerà, quando, che cosa accadrà, chi parteciperà e perché ci si dovrebbe comportare in un determinato modo.



STRUMENTI SISTEMATICI: STORIE SOCIALI

 **STORIA SOCIALE:
SOFFIO IL NASO**

A VOLTE IL NASO È SPORCO DI MUOCO.

 QUANDO IL MIO NASO È SPORCO DI MUOCO LO SENTO UMIDO E A VOLTE FACDO FATICA A RESPIRARE CON IL NASO.

A VOLTE IL MUOCO ESCE DAL NASO E LE PERSONE LO VEDONO. ALLE PERSONE NON PIACE VEDERE IL MUOCO PERCHÉ È SPORCO.

NEL MUOCO VIVONO VIRUS E BATTERI.

 SE QUALCUNO TOCCA IL MUOCO DI UN'ALTRA PERSONA PUÒ AMMALARSI DI RAFFREDDORE O INFLUENZA.

QUANDO IL NASO È SPORCO È UTILE SOFFIARE IL NASO CON UN FAZZOLETTO.

 SPESSE, QUANDO SOFFIO IL NASO, IL MUOCO RESTA NEL FAZZOLETTO.

 SENTO IL MIO NASO PIÙ ASCUTTO E PIÙ PULITO E IO RESPIRO UN PO' MEGLIO.

LE ALTRE PERSONE SI SENTONO A LORO AGIO QUANDO IL MIO NASO È PULITO.

E' UNA BUONA IDEA SOFFIARE IL NASO CON UN FAZZOLETTO.

 SE SENTO IL NASO SPORCO PRENDO UN FAZZOLETTO E SOFFIO IL NASO.

 INFINE CERCO UN BIDONE E BUTTO VIA IL FAZZOLETTO SPORCO.

STRUMENTI SISTEMATICI: STORIE SOCIALI

Le storie sociali fondano la propria efficacia proprio su una caratteristica che gli allievi con autismo manifestano spesso: quella di aderire rigidamente alle routine!

Il racconto, proposto, quindi, può servire per stabilire una routine o una regola che il bambino potrà poi applicare alla situazione reale.



STRUMENTI SISTEMATICI: TOKEN ECONOMY

La token economy è un **sistema di rinforzo a punti** che può essere impiegato nel corso della terapia ABA con bambini e ragazzi autistici per premiare la risposta esatta a un esercizio, il completamento di un compito o la corretta esecuzione di un'attività.

5 punti fondamentali da seguire per costruire un sistema di token economy efficace.

- **Stabilire obiettivi, tipologia di punti da utilizzare** (fiches, adesivi, piccoli oggetti, gettoni, punti o altro) e **rinforzi** (i premi raggiunti dallo studente al conseguimento dell'obiettivo e della raccolta del numero di token prestabilito).
- **Accompagnare il rinforzo materiale con la lode verbale con la descrizione del comportamento da promuovere** (per esempio: “Bravo, sei velocissimo!”), per sottolineare il meccanismo.
- **Far comprendere il meccanismo in modo semplice e graduale**
- **Arrivare nel tempo ad assegnare il rinforzo al completamento dell'attività** Quando sarà stato condizionato, il token assumerà esso stesso valore di rinforzo; quindi **si aumenterà sempre di più il numero di token da scambiare per ottenere il rinforzo** (premio).
- **Allungare i tempi della consegna del premio**

STRUMENTI SISTEMATICI: TOKEN ECONOMY



Tutto questo è possibile considerando il tema comportamentista del RINFORZO.





COS'E' UN RINFORZO?

È tutto ciò che fa mantenere un certo comportamento nel tempo.

Un comportamento dipende dal RINFORZO che ne deriva.

Un comportamento si mantiene nel tempo SOLO se viene rinforzato.

NON POSSIAMO AFFERMARE CHE UN QUALUNQUE
EVENTO STIMOLANTE DATO SIA UN RINFORZO
FINCHE' NON LO PROVIAMO E NE OSSERVIAMO GLI
EFFETTI!

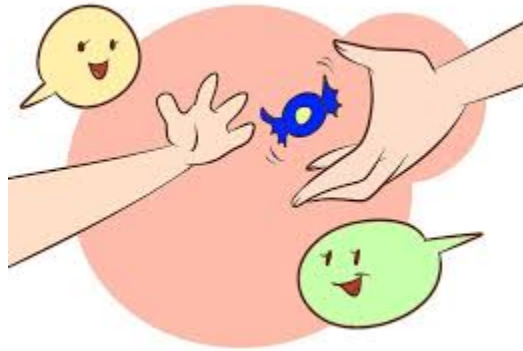




Bisogna SEMPRE richiedere al bambino di
impegnarsi nel comportamento
e POI dare il rinforzo.

Per essere efficace, un rinforzo deve essere somministrato immediatamente dopo il comportamento bersaglio.

L'ultimo comportamento esibito prima di ricevere il rinforzo è quello suscettibile ad essere incrementato.



Esempio

Uno studente risponde correttamente e, mentre gli state somministrando un rinforzo alimentare, improvvisamente sbatte le mani.

Il comportamento di sbattere le mani è il comportamento che è stato rinforzato.

In questo caso, è meglio SOPRASSEDERE AL RINFORZO ed aspettare una prestazione migliore.

I **rinforzi** dovrebbero essere **selezionati e personalizzati** per ogni bambino a seconda delle sue preferenze e differenziati in modo da motivare il bambino a dare le risposte migliori.



Con quale frequenza devono venire somministrati i rinforzi?

Dipende.

In generale, il fatto che uno stimolo funzioni da rinforzo dipende da:

- Immediatezza del rinforzo
- Fatica del comportamento (più lui si sforza nel comportamento adattivo più il rinforzo deve essere forte)
- Magnitudine del rinforzo (quantità, intensità, durata)
- Saziamento/deprivazione (il Kinder ha valore come rinforzo solo se non ne mangia 10 al giorno)

Certamente, all'inizio, quando si vuole far acquisire un nuovo comportamento è fondamentale procedere con **rinforzi immediati**, che andranno via via scemandosi a comportamento appreso.

Per il mantenimento di un comportamento, funziona meglio il **rinforzo a intervallo variabile**: il bambino sa che gli arriverà un rinforzo, ma non sa quando; quindi ogni volta riproporrà il comportamento corretto in attesa del rinforzo che, prima o poi, arriverà. Quando il comportamento sarà acquisito del tutto, il rinforzo non sarà più così indispensabile e verrà fornito solo come incentivo al mantenimento del comportamento.

Ovviamente è fondamentale che la variabilità sia studiata in modo efficace e funzionale, perché per esempio, se troppi comportamenti di fila non venissero premiati, si rischierebbe di scivolare verso l'estinzione del comportamento.

Es. voglio che Tizio mi chieda l'acqua vocalmente. Benissimo. So che per lui è uno sforzo. Lui mi dice "acqua", non gliela do. Lui mi dice "acqua", non gliela do. Lui mi dice "acqua", non gliela do. A questo punto è molto probabile che nella sua mente mi mandi un sonoro "vè a quel paese" e non me la chiederà più, sviluppando probabilmente il comportamento problema e perdendo un comportamento/apprendimento adeguato.

E qui non c'è nessuno a dirci quanto, quando, come dobbiamo rinforzare: qui c'è solo la nostra sensibilità e il nostro buon senso, da applicare ad ogni singolo soggetto in modo adeguato. Perché c'è il bambino che ha bisogno di una frequenza più "densa" e di una minima variabilità, mentre c'è il bambino che reagisce meglio a una minor frequenza, ma accompagnata magari da jackpot più ricchi.

QUALI RINFORZI ESISTONO?



Due tipi:

- Rinforzo POSITIVO: aggiungo qualcosa di piacevole (+)
- Rinforzo NEGATIVO: sottraggo qualcosa di spiacevole (-)

EDUCATIVAMENTE PARLANDO...

- lo dico a Tizio “matita” e metto la matita vicino alla sua mano. Lui apre la mano. Appena l’ha aperta e ha preso la matita, io lo accarezzo, gli dico “bravooo!” o gli sorrido, sono tutti rinforzi positivi, perché ho aggiunto, in senso matematico, qualcosa (la carezza, il sorriso, la voce). In questo caso, tra l’altro, ho dato dei rinforzi positivi **sociali**, perché riguardano un rapporto di relazione, se anziché la carezza gli avessi dato un biscotto o un cioccolatino, il rinforzo sarebbe stato **materiale**.
- lo dico “matita”, ma Tizio mi dà la biro. Gliela restituisco e ripeto “matita”. Lui mi porge un pastello. Nuovamente gliela restituisco. E così via. Questo gli procura fastidio, perché non demordo, non lo lascio tranquillo come vorrebbe e vado a frustrare il suo operare per tentativi ed errori. A quel punto gli indico la matita; non appena lui me la porge, io smetto di insistere e frustrarlo. Questo è sempre un rinforzo, però negativo, perché non ho aggiunto, bensì sottratto qualcosa: in questo caso, l’insistere nel chiedere la risposta corretta.

CHE DIFFERENZA C'E' CON LE PUNIZIONI?

- PUNIZIONE è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, NON venga ripetuta, diminuisca.



Anche le punizioni possono essere

- POSITIVE: aggiungo qualcosa di spiacevole (+)
- NEGATIVE: sottraggo qualcosa di piacevole (-)



COME TROVO I RINFORZI?

I rinforzi si trovano tra la preferenze del soggetto. Bisogna

- Osservare
- Indagare
- Annotare

Ma non tutte le preferenze possono essere usati come rinforzi!

E' POSSIBILE CHE NON CI SIANO RINFORZI?

No, ma possono essercene pochi sfruttabili.

La fatica di insegnare nuove competenze a bambini con molte stereotipie dipende dal fatto che il repertorio di rinforzi sia molto ridotto e scarseggino motivatori all'apprendimento.

La prima strategia da usare con questi bambini è il **PAIRING**.

PAIRING

Il pairing è il processo attraverso il quale l'educatore, associandosi agli stimoli preferiti dal bambino, configura se stesso come un "rinforzatore condizionato"; in tal modo il bambino inizierà a vederlo come "colui che eroga rinforzi" e non come "il rompi scatole che vuole farmi lavorare".

L'educatore deve inventare giochi e attività seguendo gli interessi del bambino, per far sì che questi sia intrinsecamente motivato a partecipare all'insegnamento perché lo trova piacevole (e quindi, in termini comportamentali, rinforzante).

Una volta che il bambino avrà associato la presenza del terapeuta o insegnante "all'arrivo di tante cose belle e divertenti", l'insegnamento stesso avrà, per lui, natura rinforzante.

STEREOTIPIE



Si possono eliminare le stereotipie in un bambino autistico?

- I comportamenti degli autistici sono spesso ripetitivi e non adatti al contesto, faticano ad instaurare relazioni, hanno difficoltà a cooperare e a condividere, palesano modalità di gioco disfunzionali, manifestano interessi ristretti e bizzarri, mostrano rigidità al cambiamento e nell'apprendimento, hanno tempi di attenzione molto più brevi o, paradossalmente, nettamente lunghi verso particolari che noi considereremmo irrilevanti.
- Tutto ciò li porta ad avere degli impianti autostimolatori molto alti, per compensare la difficoltà di vivere situazioni sociali piacevoli e trovare qualcosa di realmente gradevole. Da qui le loro numerose stereotipie.

In conclusione la risposta è **NO**.

Le stereotipie sono le più difficili da trattare perché si nutrono di un rinforzo intrinseco, gratificante di per sé nel momento esatto in cui viene emesso il comportamento. Generano feedback piacevoli di tipo cinestetico (come dondolare), tattile (strofinare le mani su superfici, leccare), uditivo (giocherellare con la carta o con oggetti), gustativo (mettersi le mani in bocca, mangiare tessuti).

PERO' SI POSSONO RIDURRE O MODIFICARE!

Da un lato si possono proporre patti sociali, se il livello cognitivo del bambino lo permette, e rinforzare sempre i miglioramenti, anche minimi, e dall'altro costruire nuovi rinforzi che vadano a sostituire la stereotipia, tenendo presente che i comportamenti positivi dovrebbero avere la capacità di produrre effetti sensoriali analogamente funzionali, senza che siano infantilizzanti, stigmatizzanti socialmente e che non interferiscano con l'apprendimento di altre abilità.

Una cosa sicuramente da tenere presente è che se l'alunno si trova in una condizione di inattività e con scarsi input sensoriali, aumenterà di molto la probabilità che utilizzi comportamenti problema con funzione autostimolatoria. È fondamentale renderli partecipi coinvolgendoli verbalmente, con una didattica visiva e dinamica.



Teniamo presente che tutti, magari nei momenti di attesa o di stress, compiamo azioni che possono rientrare in stereotipie: fumare, intrecciarsi i capelli, dondolarsi da un piede all'altro, tamburellare con le dita, ... Dobbiamo pur lasciare anche a questi bambini dei momenti di sfogo, stando attenti a che non diventino inibenti circa le relazioni sociali o l'apprendimento.

IMPORTANZA DELL'AMBIENTE COME RINFORZO:

Dobbiamo ricordarci che al mondo non
ci siamo solo noi!
C'è tutto un ambiente che è ricchissimo
di stimoli... ma anche di risposte!



Dilemma di una mamma



“Il mio bambino (autistico non verbale con ritardo mentale grave) ha la fissa di guardare dalla finestra. Io non voglio perché ‘si intrippa’ troppo. Ogni volta lo sgrido e lo punisco, ma lui niente.

Cosa devo fare?

Perché non mi ascolta?

Non mi capisce?



NEANCHE PER IDEA!

- Esaminiamo le cose dal suo punto di vista: il bambino si sporge dalla finestra, sua madre lo vede e regolarmente lo punisce, il che dovrebbe estinguere gradualmente il comportamento. Solo che, ogni volta che sua madre è distratta o occupata, il bambino ci riprova... e viene rinforzato. Non da sua madre, ma dall'ambiente: dalle luci, dai suoni e dalle forme di auto e trattori (la sua passione).
- A questo punto basta raffrontare le volte in cui la mamma è in grado di punire il comportamento e le volte in cui lei NON è in grado di punire il comportamento (ovvero, ogni volta in cui è fuori dal suo campo visivo o se è impegnata a fare qualcosa come lavarsi, cucinare, lavare, ...): è evidente che il piatto della bilancia penderà clamorosamente da quest'ultima parte. Il bambino sa benissimo che sua madre non può stargli attaccata come un segugio tutto il giorno e andrà alla finestra come e quando gli aggraderà e ogni volta riceverà il rinforzo positivo ambientale.

IMPORTANZA DELL'AMBIENTE

Ciò che bisognerebbe fare è non cercare di rimuovere un interesse così radicato, bensì trovare e organizzare momenti nei quali “cedere”. Magari facendo diventare quei momenti di “trip” attimi di condivisione, con espressioni quali: “Guarda che bello quel trattore!”, “Uh, ne passa una gialla!”, “Ma quanto è grossa!”. Se il bambino sa che avrà dei momenti tranquilli nei quali potersi godere in pace ciò che la finestra ha da offrire, sarà meno tentato di provarci ogni qualvolta gli capiterà l'occasione. Non avremo eliminato completamente il comportamento, ma lo avremo circoscritto e ci siamo lasciati lo spazio per farlo diventare spunto comunicativo.

IN CONCLUSIONE...

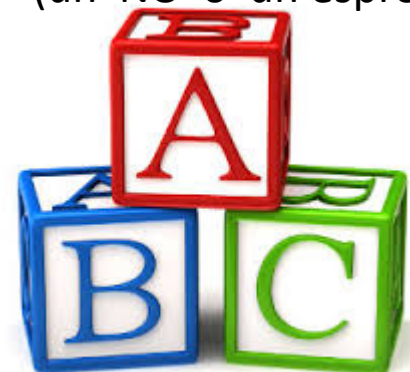
IL METODO ABA INSEGNA COMPETENZE TRAMITE LA PROCEDURA DELL'INSEGNAMENTO IN SESSIONI SEPARATE (O DISCRETE TRIAL TRAINING).

CHE COS'E'?

D.T.T. DISCRETE TRIAL TRAINING (INSEGNAMENTO IN SESSIONI SEPARATE)

Tipo di intervento comportamentale che comprende tre componenti:

1. **Istruzione o domanda** (SD = Stimolo Discriminante), che costituisce lo stimolo antecedente che porterà al controllo del comportamento.
2. **Risposta**, corretta, non corretta o mancata, del bambino (= R).
3. **Conseguenza** alla risposta del bambino (Stimolo di Rinforzo = SR), che varia a seconda che la risposta sia stata corretta o meno: per incoraggiare una risposta corretta verrà somministrato un rinforzo positivo, mentre una risposta scorretta verrà seguita da una "punizione" (un NO o un'espressione accigliata) o dall'assenza di rinforzo.



D.T.T. DISCRETE TRIAL TRAINING (INSEGNAMENTO IN SESSIONI SEPARATE)

VALUTAZIONE

Questo insegnamento a tre componenti viene presentato in serie successive di compiti ed i progressi del bambino vengono valutati determinando la percentuale di risposte corrette.

Se si riscontrano progressi inadeguati, si possono apportare svariate modifiche, che comprendono le modalità d'istruzione, l'aggiunta di aiuti, la natura dei rinforzi, e così via. Inoltre il comportamento bersaglio che si vuole insegnare può essere suddiviso in componenti più piccole, in modo da facilitare il compito.



D.T.T. DISCRETE TRIAL TRAINING (INSEGNAMENTO IN SESSIONI SEPARATE)

La natura altamente strutturata e ripetitiva del DDT non si limita alle tre componenti della procedura: anche le modalità di presentazione degli stimoli, il ritmo e le successive approssimazioni alle risposte corrette vengono definite secondo regole precise.



L'aderenza a queste regole riveste un'importanza fondamentale sia per l'efficacia del trattamento che per determinare le modalità di somministrazione da modificare al bisogno.

D.T.T. DISCRETE TRIAL TRAINING (INSEGNAMENTO IN SESSIONI SEPARATE)

Come Si Fa:

1. Si predispone la sessione d'insegnamento
2. Si presenta una consegna (S d)
 - a) Facilmente distinguibile da altre consegne
 - b) Non ambigua
3. Si introduce un aiuto
 - a) Efficace
 - b) Attenuato gradualmente
4. Lo studente risponde (Comportamento)
5. Si procura una Conseguenza
 - a) Contingente/coerente
 - b) Immediata
 - c) Non ambigua

D.T.T. DISCRETE TRIAL TRAINING (INSEGNAMENTO IN SESSIONI SEPARATE)

REGOLE

1. Creare un ambiente propizio all'apprendimento, eliminando ogni e qualsiasi materiale che può distrarre lo studente.
2. Identificare i Rinforzi e usarli in modo efficace.
3. Attirare l'attenzione del bambino prima di dare una consegna.
4. Dare consegne brevi e chiare.
5. Dare le consegne UNA volta. NON RIPETERE LO SD senza attendere la risposta del bambino.
6. Rinforzare sempre la collaboratività del bambino alle consegne!
7. Non creare dipendenza dall'aiuto. Attenuare e togliere gli aiuti in modo sistematico.
8. Non rinforzare la mancanza di collaborazione del bambino interrompendo la sessione quando il suo comportamento è meno desiderabile.
9. Non importa quanto male sia andata una sessione d'insegnamento; fare in modo di terminare sempre con una sessione corretta.
10. Usare un approccio di equipe e valutare continuamente l'efficacia dell'insegnamento.
11. Pianificare la Generalizzazione delle competenze.



